

giorni pubblicato a nome dell'imperatore un proclama, nel quale venivano i dalmati assicurati *della protezione più efficace e singolare nell'intero godimento di tutti i loro averi, diritti e privilegi.* «Dalmata» 12 Marzo 1890, N. 21, anno XXV.

Colla annessione della Dalmazia alla Croazia, la semplice *personale unione* del Capo dello Stato ungarico e dello Stato austriaco diventa un comune desiderio dei sudditi di ambedue gli stati. Del che non è punto a dubitare; poiché l'Ungheria, se fosse sua la Dalmazia, vorrebbe e saprebbe trarre profitto maggiore di quello che ne trae l'Austria. Valga quanto disse nel suo pregevole opuscolo il Dr. Rodolfo Havass «La Dalmazia in relazione all'Ungheria con riguardo a Fiume.» E l'Austria senza la Dalmazia e la superba dalmata costa sull'Adriatico non ha più flotta; e senza flotta l'Austria cessa di essere una grande potenza. La costa dell'Istria (parte dell'antica Liburnia) non potrebbe surrogarla; meno poi se, come si teme, venga anch'essa barbaramente ed ingiustamente slavizzata, come si fa ora della Dalmazia dalle sue Comuni, aventi parecchie di esse Sindaci alfabeti.

E su quali titoli quei pochi mestatori dalmati possono appoggiar la pretesa annessione della loro patria alla Croazia? Su nessuno, affatto nessuno. *Non su quello di una comune origine; non di una stessa nazionalità.*



Fino dal secolo quarto dell'era cristiana, come attesta San Girolamo, le frequenti incursioni dei barbari aveano spopolato la Dalmazia e le provincie circonvicine fino alla Macedonia. Non è quindi da stupire, se la Dalmazia spopolata, soggiacesse alle orde degli Slavi e de-

gli Avari al principio del settimo secolo e ne fosse da essi nel 636 o 37 distrutta la capitale Salona e le città di Scardona, Narenta ed altre. — Sarebbe forse questo un titolo per l'annessione? titolo attestato dai superbi avanzi non di tutta Salona, la Silene del tempo dei Troiani, ma di una parte soltanto di essa; perciocchè quella capitale non si diceva *Salona*, ma *Salonae, arum*, come *Athenae, arum, Venetiae, arum*, testimonio tra gli altri Lucano: «*Qua maris Adriaci longas ferit unda Salonas.*» E l'Arcidiacono di Spalato dice che Salona era lunga sei miglia. E però la città di Salona descritta dal Farlato e poscia dal Carrara, seguendo i ruderi scoperti, non poteva essere che una parte dell'antica, murata posteriormente in fretta al tempo dei barbari.

E quegli Slavi rimasero in Dalmazia, ma non gli Avari, che Porfirogenito dice Slavi anch'essi. Degli Avari non si hanno in Dalmazia memorie di sorta. E gli Slavi, che vi rimasero, rimasero per mantenersi nei contorni di quel fertile litorale della Dalmazia, angariandone per secoli gli scarsi abitanti, senza però impossessarsi mai di una sola città murata — per non saperne l'arte. — Nè l'ebbero poscia nell'undecimo secolo, quando la Chiesa, avendo perduto con Enrico IV i Germani, Gregorio VII seguì il suggerimento di rifarsi della perdita dei Germani attraendo alla Chiesa i Croati; e ciò, col farne re il loro Bano Zvonimiro. A tal fine, Papa Gregorio mandò il suo Legato in Dalmazia; e Zvonimiro fu nel 1076 coronato Re di Croazia e Dalmazia nella basilica di S. Pietro *prope Salonam veterem*, obbligando sè e i successori di pagare al Papa un annuo tributo in zecchini d'oro, e promettendo di fare tutto ciò che il Papa avrebbe loro ordinato, come si ritrae dall'atto d'incoronazione riportato negli Annali di Baronio. Ma nè Zvonimiro nè i due suoi suc-